ARCHIVIO CATALDI
N. 33

ANNO I° NICASTRO, 16 NOVEMBRE 1881 N. 17.

LA GAZZALADRA

SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

PREZZI D' ASSOCIAZIONE

Un anno a domicilio	L. 4: 50
Semestre	» 2: 50
Trimestre	» 1: 50
Un numero separato	Cent. 10
Arretrato	» 15

AVVERTENZE

Per abbonarsi si inviare vaglia postale alla Tipografia editrice del giornale. Comunicati a cent. 20 la linea; per gli avvisi, a prezzi da convenirsi, rivolgersi alla Tipografia Bevilacqua e Soci. Il giornale si spedisce GRATIS a tutti gli uffizi che per i modelli si servono dalla tipografia editrice dello stesso.

NECROLOGIA

Un nuovo lutto cittadino attrista la nostra città.

LUIGI RETTURA, un altro fra i pochissimi superstiti di quella splendida plejade che irraggiò un lampo sfolgorante fra le tenebre del servaggio, preludendo al sorgere maestoso del sole della libertà, oggi si è spento, lieto dell' amore dei figli e forte della coscienza di aver ben compiuto il proprio dovere di cittadino.

Alla presenza di una tomba su cui la storia viene ad assidersi e ad imprimere il suo marchio, la rettorica e le leziosaggini di bocca compra o frivola debbono tacere.

Spetta solo alla storia, che raccoglie un tanto retaggio, pronunziare la sua parola, eterna, calma, sobria, scultrice.

Innanzi al solenne dolore pel benemerito cittadino perduto, taccia perciò il lagno dell' amico.

Luigi Rettura nacque nel 1808. Compì i suoi scarsi studi nel seminario, come meglio lo consentivano i tempi. Ma l' animo suo fu educato a nobilissimi sentimenti dall' esempio dei parenti, e sopratutto del suo genitore, Fortunato, che anch' egli avea votata la sua vita alla causa della libertà, legandosi alla Carboneria, quel forte nucleo che apparecchiò i destini della patria.

Nel 1836 sposò la sig.ª Teresa Colacino, sorella del Primicerio Colacino, illustrazione delle Calabrie per opere d' ingegno e sentimenti liberali, che ne fecero il compagno e l' emulo dell' illustre Generale Stocco, di cui ancora deploriamo la perdita, e la cui memoria ha un munumento nel cuore di ogni cittadino.

In mezzo a tali uomini, fra sì nobili contatti, i germi che il padre avea gettati nell'animo di Luigi Rettura, crebbero rigogliosi.

Egli fu uno dei capi della rivoluzione calabrese del 1848, ed ebbe il grado e la incombenza di Quartier Mastro, che gli fu affidato dal Generale Stocco, il quale, conoscitore degli uomini e delle cose, avea avuta ragione d'ammirare nel suo amico un indole scrupolosamente onesta, esperimentata nei numerosi traffici a cui egli si era dato, godendo la illimitata fiducia delle più ricche case di Messina, unico porto di commercio aperto in quell' epoca all' attività calabrese.

In quel turno di tempo assieme al Marchese Giuseppe D' Ippolito, Ippolito D' Ippolito, Stocco, Guglielmo Nicotera ed Aliberti, egli fu in Catanzaro a stabilire il governo provvisorio.

Abortita la rivoluzione visse latitante fino al 1850. Poscia si presentò, ed ebbe la condanna di 25 anni di ferri dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro, innanzi alla quale dettero esempio di nefanda perversità molti testimoni, che oggi, armati d'improntitudine che mal ne nasconde la gretta ed avida malizia, si atteggiano ad Atlanti che reggono il mondo sulle spalle.

Espiò la condanna in Procida, Montefusco, Ischia e Ventotene. Fu compagno di Poerio, Nisco, Pironti, Serafini e tanti altri che se non per l' ingegno preclaro non furono meno benemeriti pel sacrifizio fatto alla patria di tutta la loro esistenza. Uno di costoro, che mi è affine per vincoli di parentela, il Sig. Lorenzo Mancini, divise col Rettura le sofferenze, lunghe, atroci del Maschio di Ischia e dell' isola di Ventotene; e nelle sue narrazioni di quell' eroico quanto infausto periodo, mi ha detto di quanta dignità, di quanta nobile rassegnazione dettero prova quei martiri nel sopportare le pesanti catene del Borbone.

Nel 1855, infierendo il colera, egli vide morire al suo fianco i suoi cari compagni Saverio Gatto, Tommaso Procida ed Astorino, altre nobilissime vittime che figurano nel martirologio nicastrese. Poi nel 1859 fu liberato da Francesco II, e potè rivedere la patria e la famiglia.

Ma nel suo animo le sofferenze patite non avevano spento l' ardente amore ch' egli nutrì pel suo paese, nè l' entusiasmo ancora giovanile; e non era passato un anno ed egli prendeva parte al disarmo delle R. Truppe in Soveria.

Il suo ideale così si era realizzato; e quando egli vide fatta la sua Italia, tanto amata, tanto vagheggiata, per cui aveva spesa la sua vita, credette finita l' opera sua. Rientrò perciò, ad esempio dello Stocco, nella tranquillità delle parieti domestiche, forse insospettito che nel ribol-

limento fosse venuta a galla molta sordida schiuma, nella quale rifuggì imbrattare la sua coscienza immaculata..... e forse la morte lo ha sorpreso prima che la torbida marea fosse ritornata nel fondo limaccioso.....

Carità di patria mi chiude il labbro. Possa tanto sangue versato, tanti nobili esistenze spente, tanti generosi sacrifizii compiuti, fecondare quandocchessia una Italia vera, forte, gloriosa, in cui del santo concetto di patria non si faccia argomento di vaniloquio destinato ad abusare della credulità di fatua od avida folla, e non si prenda a bandiera di grette ed ignobili speculazioni.

Innanzi alla tomba del cittadino, dell' apostolo, del martire, m' inchino reverente. Possa il duolo dei suoi figli lenirsi nel duolo generale.

FELICE MONTESANTO

COSE AMMINISTRATIVE

—o—

Abbiamo finalmente in residenza il nuovo Prefetto della Provincia Comm. Movizzo, venuto a sostituire il Comm. Colucci. Speriamo che il nuovo ci consoli della perdita d' uno dei primi prefetti del Regno, qual' è il Colucci, proseguendo l' opera di lui con la stessa energia, attività, rettitudine, di che ha tanto bisogno la nostra Provincia e i suoi scombussolati Comuni, salve poche e rare eccezioni.

In seguito all'affare dei proietti, di cui si parlò nello scorso numero, altri casi si sono avverati, di tentate frodi, e già due donne, la Vennera e la Gigliotti, che aveano esposto i loro neonati, sono sotto processo penale, mentre ad altre quattro si è giunto a far riconoscere i propri figli naturali, che non dichiaravano nella speranza di poterli esporre. Anche al Consigliere Delegato di Bella, sig. Saladini Giovanni, è riuscito di fare riconoscere il figlio ad una donna che tentava esporlo.

Dunque? dunque la conclusione mi pare facile abbastanza. Se si vuole, un terzo al più di quelli che si espongono, riuniscono i numeri per dover essere accolti per proietti, e gli altri due terzi almeno sono o figli legittimi, o naturali di donne, che come ha risposto anche l' Illustrissimo Sig. Prefetto, debbono allevare i propri nati, benchè di padre incerto. Lo spirito dell' istituzione del baliatico non è quello di allevare a spese dell' erario provinciale e comunale tutti i figli naturali — ciò risulterebbe a premio del concubinato e a punizione del matrimonio— ma quelli soltanto che nati da donne che debbono nascondere la propria vergogna, han dritto alla carità pubblica. Se tutto ciò si comprendesse e si praticasse per un certo numero di anni, l' ingente numero di 350 e più proietti, quanti ne ha Nicastro, forse si ridurrebbe a 50 o poco più.

È stato finalmente espletato dal Consiglio la compilazione del Bilancio pel 1882. Da esso, quando lo pubblicheremo fra breve, vedrà ognuno quanto più infelice la condizione di Nicastro e qual magra illusione possa avere chi s' affatica a prò del Comune, con un Bilancio che, ristretto al più possibile nelle spese facoltative, mentre anche alcune spese obbligatorie, come quella pei medici a condotta, dovrebbero essere aumentate, non offre che circa 2500 lire per lavori pubblici, e pure molte partite dell' attivo non riscuotono efimere, nel qual caso si resterebbe con un grave disavanzo. Come può dunque un' amministrazione fare buona figura, le quelle per cui essa può farsi onore sono appunto le opere pubbliche? Tutto si riduce a sgobbare per fare andare alla men peggio l' ingranaggio dell'amministrazione interna, e questo o non si vede o non ritorna ad onore duraturo. Dunque ai nostri Amministratori manca l' unico compenso delle loro fatiche: il plauso di aver migliorato il proprio paese, con utili e durature opere pubbliche, se il Consiglio non si deciderà a migliorare l' attivo del Bilancio.

Il ff. da Sindaco ha delegato all' Assessore Nicotera Pasquale la sorveglianza della Segreteria e dei Lavori Pubblici. Son questi due rami di servizio importantissimi, che han bisogno di energica ed intelligente sorveglianza, e quindi potrà, come siam certi che vorrà, l' egregio Nicotera, svolgere in essi con onore l'attività e l'amore per la pubblica cosa, che tanto lo distinguono.

Verum et factum sunt idem, disse il Vico: e noi non possiamo contendere davvantaggio con chi, non petendo dimostrare non veri i fatti, se ne va scavando non so che storie d' Egitto e facendo delle interpretazioni, alle quali ci sentiamo molto superiori.

S.

POCHE PAROLE PRONUNZIATE SUL FERETRO DELL' ILLUSTRE DEFUNTO

LUIGI RETTURA

Signori,

Prima che quel feretro onorato sia lasciato al suo eterno riposo, permettete che io dica una parola di compianto e di addio ad un soldato del risorgimento Italiano!

Le mie idee, in certa guisa agitate e commosse, non si presterebbero a tesservi un discorso e dirvi qual uomo sia stato LUIGI RETTURA! Ma non siete voi testimoni eloquentissimi che la morte oggi ci ha rapito un venerando cittadino, col vostro concorso ai funerali di lui? col vostro generale dolore?!.

Ei nacque nei primi anni del nostro secolo—quando sui nostri monti si ricordava all'onnipotenza delle armi francesi come male il valore dei Calabresi si esercita in servizio dello straniero !! —e compiva la sua educazione come meglio si poteva—in tempi poco benigni all'istruzione—nel seminario di Nicastro.

Serbò costante la modestia della vita e l'integrità del carattere— Imparò per tempo ad amar la patria quando amarla era riputato delitto! — Era vivacissimo d'ingegno, acutissimo di concetto e non ebbe nella vita che il culto di due sole idee: la libertà e la famiglia.

Per la libertà combattè nel 1848 all'Angitola, e dopo la condanna di 25 anni di ferri che in parte espiò a Procida, Montefusco, Maschio d' Ischia e Ventotene in compagnia dei Poerio e dei Pironti, ritornò sull'agone nel 1860, quando a Soveria si risarcì—come diceva un nostro illustre concittadino—la disfatta del 1848!

E così—con gioia—vide compiuto il desiderio di 13 secoli: proclamata la unità e libertà d'Italia!.

Per la famiglia spese tutto il resto della sua vita sempre da marito e padre affettuoso.

Addio LUIGI RETTURA —non ti sento più narrare i gloriosi fasti di tua vita: quando un Governo sconsigliato e fedifrago aggiungeva al Maschio d'Ischia la forza prepotente dei Gesuiti e dei camorristi, per cancellare o strappare dalle timide coscienze ogni desiderio ed aspirazione di libertà; e come tu—assieme ai tuoi compagni—sapevi in tempi sì rei mantenere l'integrità dei principii e della coscienza, non piegando alle prepotenze della mala Signoria: serbando l'animo incorrotto in tempi corrottissimi!

O Generale Stocco, o Antonio dei Marchesi d'Ippolito, o Felice Sacco, o Antonio Renda, o Primicerio Colacino, o Raffaele Aliberti, o Antonio Astorino, o Tommaso Procida, o Saverio Gatto, o Antonio Scaramuzzino! o voi tutti che col vostro sangue onoraste dinanzi agli stranieri l' Italia! e dinanzi all' Italia questa Calabra e classica terra! ricevete questa sera nella vostra vita misteriosa ed e-

terna, ch' è l'arcano dell' uomo ed il segreto d' Iddio, il vostro antico commilitone!

Noi avevamo, in questo infausto avvenimento, a compiere il dovere di un addio verso la memoria dell' illustre defunto e verso un nobile avanzo della travagliata virtù che ha operato e sofferto pel proprio paese.

L' abbiamo compiuto.

Nicastro, 15 Novembre 1881.

DOMENICO GUZZI

CRONACA

Nelle ore pomeridiane di ieri, un imponente corteo funebre moveva dalla casa del fu Luigi Rettura, la cui salma veniva accompagnata all' ultima dimora. Reggevano i fiocchi della coltre l' Ill.mo Sotto-Prefetto, il ff. da Sindaco, il sig. Cataldi Giovanni, reduce dalle patrie battaglie, e l' Avv. Domenico Guzzi, dando così alla mesta cerimonia quel colore di pubblico e privato onore, che meritavano le virtù civili e domestiche dell' estinto. Seguivano i reduci delle patrie battaglie, con la bandiera abbrunata e sul cui viso si leggea il dolore del dover perdere per sempre un compagno di quegli ardimenti, di quelle sofferenze, che fecero dell' Italia una Nazione. Molti gentiluomini ed autorità, nonchè molto popolo chiudevano il corteggio, rendendo così gli estremi onori all'intrepido patriotta, della cui vita è detta in altra parte del giornale, all' onesto cittadino, al padre e marito affettuosissimo.

Giunto l' accompagnamento alla Chiesa di S. Caterina, ivi dissero poche ma sentite parole l'Avv. Guzzi, che tratteggiò le virtù civili e domestiche dell' estinto e il Professore De Sensi, il quale soggiunse che queste virtù furono nobilitate e sorrette dall' amore della religione, che animava potentemente il Rettura. Quindi il corteo riprendeva la via del Camposanto, accompagnato dagli stessi, fin fuori l' abitato.

Che tanta e così unanime manifestazione di stima e di condoglianza possa lenire il dolore della desolata famiglia!

*
* *

Stante la disgrazia sofferta dal Direttore, il Giornale sospenderà le sue pubblicazioni per un mese. I sigg. abbonati non perderanno nulla, avendo sempre diritto a tanti numeri.

*
* *

— Leggiamo nel *Corriere Calabrese:*

Stamane (12) alle 7 a. m. arrivò nella nostra città il nuovo prefetto Comm. Movizzo. La Deputazione Provinciale, il Sindaco e la Giunta; il consiglio di prefettura, i consiglieri di prefettura, il Maggiore de' Carabinieri, i segretarii capi della Deputazione e del Comune, s' erano recati ad incontrarlo alla stazione.

Una scorta di carabinieri comandata dal capitano, precedeva la carrozza dell' on. Prefetto, il quale dopo gli onori militari fu ricevuto in Prefettura dall' Intendente di Finanza, dal Preside, dal Direttore della scuola normale e da parecchi Professori. Il Prefetto si mostrò gentilissimo con tutti. È sui sessant'anni; ha l' aspetto d' uomo stanco, sembra disgustato dalle lotte della vita. Lo accompagnava la consorte e tre figliuoli.

*
* *

I fratelli Federico e Guglielmo Rettura, nonchè la vedova e la figlia del defunto Luigi, commossi ringraziano tutti quei generosi che, onorando l'esequie del loro caro estinto, hanno alleviato, per quanto è possibile, il dolore dell' irreparabile perdita.

*
* *

É giunto fra noi il Segretario della Sotto-Prefettura, sig. Mangani, di cui abbiamo detto in altri numeri le belle qualità di mente e di cuore. Sia il ben venuto fra noi.

*
* *

Tesoreria Comunale di Nicastro

—o—

Verifica di Cassa a tutto il 10 Novembre.

Introito	L.	42625:54
Esito	»	39390:23
Credito del Tesoriere	»	3235:31

*
* *

Onore al merito — Siamo lieti di annunziare che, negli esami di ammissione alla 2.ª classe del R. Ginnasio di Monteleone, si segnalava il giovinetto nostro concittadino Attilio Cataldi di Giovanni, risultando egli il primo tra i due soli approvati.

Il Cataldi ha studiato privatamente col Prof. Leopoldo Barini, cosa che ci piace rilevare perchè, a nostro parere, l' egregio professore pare che si adombri senza che alcuno abbia voluto fare allusione a lui, che, se vuole, non manca di capacità.

*
* *

Stanotte alle ore 6 a. m. circa una forte scossa di tremuoto s' è avvertita nella nostra città. Fortunatamente non abbiamo a deplorare nessuna sventura.

IN GIRO PEL CIRCONDARIO

Filadelfia 7 Novembre 1881.

Strazio di legge in tutta la linea! La Ditta Serrao-Maio ha perduto—dato il caso che l' abbia avuto mai—il sentimento del pudore.

Essa ha compilato la lista politica del 1881 che è un capolavoro di spudoratezza, peggio ancora della lista amministrativa. Io che ho l' obbligo di farvi una esatta dimostrazione di tali fatti, vi giuro in parola di onore che perdo la testa.

Ve ne do un saggio:

L' elettore politico Anello Giuseppe fu Antonio non sa nè leggere nè scrivere e nè procedere da galantuomo.

Ora vediamo il censo che gli si vuole affibbiare.

Signore Marionette, quando la Ditta vi proponea il nome di Anello Giuseppe per essere, iscritto nella lista politica, non dovevate guardare la cifra di 49 lire e 93 centesimi, ma dovevate farvi illuminare dalla Nipote dello Zio, con chiederle quanto era il contributo erariale. Se volete saperlo, ve lo dico io—Il vostro Anello paga Lire 16,01 su i terreni e lire 9, 75 su i fabbricati—totale 25,75. Si può essere elettore politico con 25 Lire e 76 centesimi? E così di seguito per altri 59 individui.

Ma tutte queste cose a chi le conto? Al Sig. Procuratore del Re? Non ci è !!!Evviva il Ministero Depretis!

E vedete se vi piace quest' altra, che il mio codice penale chiama falsità — In Filadelfia vi è Francesco Davoli fu Bruno, Farmacista, e Francesco Davoli fu Nicola, falegname.

Il primo fu iscritto nella lista come laureato farmacista, il secondo come contribuente di lire 58,80 di ricchezza mobile. Si domanda all' Esattore, se Cicco di Ddiela (così chiamasi comunemente il falegname) paghi ricchezza mobile, e se ne ha mai pagato. Nel ruolo di R. M. figura intestato e paga Francesco Davoli Farmacista, e non falegname. Stupisco come si sia potuto sbagliare in queste due diverse qualità. Forse perchè cominciano tutte e due con la lettera effe? Eh, cara Ditta, con la lettera effe cominciano tante altre belle cose..... Sig. Procuratore del Re, non è falsità questa?....

Voi Sig. funzionante da Sindaco dovreste avere altro rispetto per la legge. Che se alla vostra destituzione da Ispettore demaniale aggiunge questi pochi atti brillanti di vostra amministrazione, faran sì che il Decreto di Sindaco se ne andrà in fumo, quantunque a vostro favore potreste vantare *cisterne* e *pozzi* pieni di ottimi rapporti. Debbo farvi notare che al Palazzo Braschi non si attinge acqua da un *pozzo* qualunque o cisterna, come volete chiamarla, ma invece si beve quell' acqua potabile e limpidissima detta *acqua marcia*. Mi avete capito?

Pria che dichiariate chiusa la discussione, Sig. Direttore, permettetemi che dica due parole a Severino nostro.

Sentite, sig. Severino. Montecitorio è cinto da un fosso, vera muraglia chinese, che non giungerete mai ad oltrepassare malgrado le vostre esercitazioni ginnastiche col Maestro Mirarchi! E sappiate che, per evitare che andiate facendo coglionerie, le vostre azioni vengono spiate da un certo *Cane Molosso*, il quale è capacissimo di strangolarvi per *omnia saecula saeculorum. Amen!*

E se ancora non siete morto per bene, malgrado che il *Campanaio*, buon'anima, v'abbia cantato il *Deprofundis*, state pur sicuro che questa volta si prenderanno le misure in modo che con la vostra petulante monomania non romperete più le tasche a nessuno!

Morto che sarete, e poichè non muore un asino che sia padrone d'andare al diavolo senza iscrizione, ecco l'epitaffio che scolpiremo sulla vostra tomba:

Volendo fare un salto Satanasso,
Lo prese per le gambe un *Can molosso*.
La Ditta a tanto strazio ha fatto chiasso,
Ma il Can lo trascinò per questo fosso.
Non valse l'abbaiar di Feliciano
Che di bile si pasce e di veleno,
Nè i *vocaboli* dati dal Mariano.
Volevasene andare in Parlamento
Con false liste, meditate tanto;
Ma la speme fuggì qual nebbia al vento!
Or qui si resta, intriso di belletta,
~~Che il corpo come l'anima~~ gl'imbratta,
E chi lo sepellisca invano aspetta.

UN KRUMIRO

PREGHIERA COTIDIANA

Duro maestro ai giovanetti è Amore.
ADESSIDE

Ovunque di sudori
Vani più sparga l'opre
Questa gente, che copre
Di maschera sì gaia i suoi dolori;
Cerco sovente un viso,
Che d'amor mi favelli:
Ma invan; chè amaro in bocca a' miei fratelli
Ghigna perenne il riso.
Pur fra tanta gioconda
Spensierata follia
Sento l'anima mia
Che a poco a poco nel dolore affonda;
E rimpiango il beato
Fior di mia giovinezza,
Che, smarrita per sempre ogni vaghezza,
Muore dimenticato.
Ma voi, dolce fanciulla,
Voi lo sapete intero
L'amoroso pensiero,
Che di sogni le tristi ore mi culla;
Che, sospeso all'alterno
Mutar del vostro viso,
Or le gioie mi dà del paradiso
Gli spasmi or dell'inferno.
Voi siete astro raggiante
Che le sfere conduce;
Il vostro sguardo è luce
Di sole in nebbioso aere stagnante:
Il mio amore é celeste
Profumo, che nel velo
Porporino dell'albe alzano al cielo
Le mammole modeste.
Il mio amore è la bruna
Canzone che dal fosco
Più profondo del bosco
Sale di notte all'etere e alla luna:
Esso del rivo ha il lento
Querulo mormorare,
Possiede il mugghio del commosso mare
E i sibili del vento.
Agli affetti terreni
Per voi l'alma si toglie,
L'anima mia si scioglie
Nella luce dei vostri occhi sereni;
L'anima mia trasvola
Per gli spazi profondi:
Scruta le nebulose, indaga i mondi,
E ci trova voi sola.
O mia donzella, in core
Ho le vostre ferite:
Io muoio!... oh non m'offrite
La sterile pietà, datemi amore....
Di vostri amici il vanto
Altri mori di allieti:
Io mi voglio i pensier vostri segreti,
Voglio stille di pianto....!
Cadea la primavera
Sulle messi feconde,
E il popol delle bionde
Spighe garria col vento della sera;
Le alberelle perdute
Per l'arsiccia pianura
Scotean bonariamente la verzura
Delle rame fronzute.
Ma sovresso la folla
Delle spighe beata
Il Ciano estenuata
Slanciava ancor la cerula corolla.
— « Perchè mesto cotanto
« Nella gioia del mondo?
« L'estate esulta»—e al cielo il moribondo
Fior sollevava un canto:
— « L'estate esulta, e io sento
« Mancarmi ogni vigore;
« Dammi rugiada, o amore
« Delle notti, o tranquillo astro d'argento...
« Rugiada, che conforte
« Il mio gracile stelo....
« Sento per le mie fibre errare il gelo
« Acuto della morte...!
« Tu il sai perchè fra' dumi
« Sul gambo io mi levai;
« A te sola sacrai
« Nell'ombra delle notti i miei profumi.
« Volgiti impietosita,
« Volgiti, e mi consola:
« Basta una sola lagrima, una sola
« A rendermi la vita...! —
Disse: e dalle profonde
Solitudin del polo
La luna udiva il duolo
Del Ciano e il gaudio delle spiche bionde;
E spargeva una festa
Di sorrisi e di lampi:
Ma il fior chiedea rugiade, e sovra i campi
Natii piegò la testa....

Messina 29 Ottobre 1881.

G. C.

LE NOSTRE FARMACIE

Nicastro è una città sventurata, e — tra le altre sue miserie—è ridotta a tale che le Autorità competenti nessuna cura si prendono della pubblica salute, onde si vedono parechie Farmacie abbandonate a persone sfornite di ogni titolo legale d'idoneità, Drogherie, che a disprezzo dell'art. 99 del Regolamento sanitario smerciano da mane a sera farmaci, a forma e dose di medicamento, ed infine la maggior parte delle botteghe di piazza che insieme ai maccheroni, alle salacche ed al petrolio vendono impunemente, e a tutta oltranza, chinino ed altri farmaci oggidì di principale consumo, con quanto danno della povera gente lo sa Dio!

Ditalchè mi prendo la premura di dire, per chi nol sappia, che il cardine su cui si aggirano le attuali prescrizioni mediche è il **CHININO**, e nessun preparato mai al mondo è divenuto, come questo, oggetto di bassi lucri e di turpissime speculazioni, avvegnacchè lo si sofistica agevolmente non più con la salicina, con l'acido borico, con l'amido, o altre sostanze di facile riconoscimento, ma—e spesso si falsifica addirittura— con gli alcaloidi stessi della china, cui (malauguratamente!) forniscono a vilissimo prezzo (1) le medesime fabbriche accreditate; e con una buona etichetta — falsa, ed irriconoscibile dall'occhio profano—della fabbrica lombarda, per esempio, e via al libero commercio.

In mezzo a tanto abbandono, in cui versa questo importantissimo ramo di servizio pubblico, sarebbe desiderabile per il bene dell'umanità sofferente che Sua Eccellenza il Ministro dell'interno e le Autorità competenti si facessero vivi — e ne avrebbero stretto dovere —, e lungi di rompere di tanto in tanto le scatole, per non dir peggio, ai poveri farmacisti obbligandoli, come per ischerno, ad esibire il loro diploma per esaminarlo se è o no in piena regola, garantissero seriamente i dritti ed il decoro di una classe estesa di professori, facendo por fine una volta per sempre a tanti abusi deplorevoli, a tanti scandali inqualificabili.

Noi intanto, non volendo ancora dire col poeta:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? »

col pensiero di porgere, per quanto permettano le nostre piccole forze, un'utilità reale al pubblico, offriamo il più pregiato chinino della fabbrica Dufour ai seguenti limitati prezzi:

PER PRONTI CONTANTI

Flacon originale, contradistinto dall'etichetta della Farmacia Mendicini, per ciascuno	L.	15: 50
Metà di flacon, fuori recipiente	»	7: 70
Un quarto di flacon, id.	»	4: 00
Un grammo in cartine 4	»	1: 00

Nicastro, novembre 1881.

Farm. ACHILLE MENDICINI

(1) Mi ho fatto spedire dal Dufour un flacon di solfato di chinidina, che costa L. 2:15, appositamente per esaminarlo, e sfido i più intelligenti ed istruiti (intendo quelli che non abbiano studi di chimica) a saperlo distinguere dal chinino vero.

A. M.

GUGL. RETTURA *Direttore respons.*

Tip. Bevilacqua e soci